

Acquacalda che risorge

di Sidney Rotalinti

Il Centro del Lucomagno è la nuova sfida della Fondazione Pro Natura Ticino, a cinquant'anni dalla nascita, sulle orme tracciate dal Centro Uomo-Natura di Luigi Ferrari e sulla via storica dei pellegrini medievali: un luogo speciale dove si guarda contemporaneamente a passato, presente e futuro, dove gli uomini proteggono la Natura e questa li ricambia con acqua, sole e tutto ciò che è necessario alla vita.

Sul passo del Lucomagno, sotto al pizzo di Cadrèigh, a due passi dalle sorgenti del Brenno, proprio di fronte all'Oratorio di Sant'Anna, c'è l'*Ospizio di Acquacalda*, costruito nel 1956 per rimpiazzare la vecchia sosta medievale cancellata da una valanga. Nel 1985, con l'iniziativa di un autentico pioniere della difesa ambientale, l'ingegner Luigi Ferrari, il luogo dell'antico ospizio dei pellegrini diventa *Centro Uomo-Natura*, posto di incontri e di riconciliazione fra la madre Terra e i suoi ospiti temporanei. Oggi questo incantevole *luogo* (in latino *locus*) nel cuore del 'bosco grande' (*lucus magnus*) si trasforma nel *Centro Pro Natura del Lucomagno*, voluto dalla *Fondazione Pro Natura Ticino* che - in occasione dei suoi cinquant'anni - ha lanciato una nuova avventura appassionante e vi ha investito le sue migliori risorse. Il futuro è già incominciato.

La valle di zucchero

Sopra l'alpe di Casaccia c'è una piccola valle di zucchero, un luogo meraviglioso dove affiora uno strato di roccia calcarea bianca come il latte. Con un paio di piccole cascate il ruscelletto di neve sciolta percorre la valletta e va a mescolarsi con l'acqua cristallina del Brenno del Lucomagno, appena nato, che scende verso Olivone per incontrarsi a sua volta con il fratello che viene dalla Greina. Da qui passano nel 390 avanti Cristo le truppe di Brenno, il capo dei Galli Senoni che vanno a mettere a sacco la città di Roma. Lo dice il mito. Noi non possiamo verificare, ma nulla ci impedisce di immaginare Brenno che toglie il suo casco alato (in perfetto stile Asterix) e abbevera i suoi cavalli ad Acquacalda dando il nome al fiume. Il Lucomagno era una via di traffico importante per i traffici commerciali dei Galli in epoca preromana.

L'ospizio degli Umiliati

Nel Medioevo a Casaccia, a due passi da Acquacalda, c'è uno fra i più antichi ospizi dei frati Umiliati, movimento che predica e pratica una spiritualità più austera, in contrasto con le spese dissolute e i lussi in voga (nel 12° e 13° secolo) entro e fuori la Chiesa. Di notte il priore tiene sempre accesa una lucina per segnalare il posto a viandanti, mercanti e pellegrini. Nelle città gli Umiliati (chierici e laici) sono attivissimi protagonisti della vita economica: la loro austerità fa accumulare piccole e grandi fortune che i fratelli amministrano con perizia di banchieri creando manifatture tessili, soprattutto di lana. In montagna gli Umiliati gestiscono ospizi per i viandanti e i pellegrini: ben tre sul versante bleniese del Lucomagno; Casaccia (attestato dal 1104), Camperio (citato nel 1254) e Corzoneso, nei pressi del piccolo Oratorio di San Martino Viduale. Qui impara il mestiere e diventa rettore (fra il 1442 e il 1468) il famoso cuoco Martino De Rossi poi 'chè' alla corte degli Sforza ed autore del *De arte coquinaria*. Gli ospizi degli Umiliati, sospettati di essere luoghi di coltivazione dell'*'eresia protestante'* e accusati di *'immoralità'* verranno chiusi

durante la Controriforma. Principale avversario degli Umiliati è San Carlo Borromeo, che scampa, illeso, a un attentato ordito proprio da uno di loro, 'il Farina'. Nel 1571 l'Ordine viene abolito per decisione papale. Quattro secoli dopo, pare nel terribile inverno del 1951, una valanga cancella le ultime tracce dell'Ospizio di Casaccia.

Il ristoro di Acquacalda

In forma moderna l'ospizio rinasce nel 1956 da un disegno dell'architetto Rino Tami, che reinterpreta in modo geniale il tema del luogo d'incontro fra il viandante, il visitatore del paesaggio alpino e la Natura alpina del Lucomagno. Il nuovo edificio, a cinque chilometri dal culmine del passo, sorge proprio di fronte all'Oratorio di Sant'Anna, a quota 1756 metri. Sant'Anna, madre (e insegnante) della Madonna è onnipresente nell'arte religiosa della valle di Blenio, si pensi ad esempio alla chiesa di Negrentino dove gli affreschi narrano passo a passo la storia della nascita della madre di Gesù, all'Oratorio di Grumarone (e al vicino ponte 'romano'), alla località di S. Anna allo sbocco della val Pontirone... Anna è sempre legata all'elemento essenziale dell'acqua e ci porta lontano, indietro nel tempo, oltre il Cristianesimo, passando per la divinità (acquatica) di Anna Perenna, di epoca romana, fino ad *Anna* (in sanscrito), divinità del nutrimento delle antiche civiltà indoeuropee che ci porta a sua volta fino a luoghi e tempi ancora più lontani. In qualche modo tutte queste 'Anne' sono 'figlie' delle Divinità madri del Neolitico. Non dobbiamo dimenticare che il passo del Lucomagno era transitabile già 6000 anni fa. A quei tempi si camminava in montagna perlopiù seguendo i corsi d'acqua. In poche parole Anna rappresenta Madre Natura, colei che dà la vita, una figura fondamentale fra le divinità delle antiche civiltà agricole con il culto della fertilità. In altri luoghi la gratitudine degli uomini per la risorsa-acqua è rappresentato da Maria, figlia di Anna, che allatta Gesù bambino: la Madonna del latte. Come sua madre segna quasi sempre le sorgenti e i corsi d'acqua, è il caso dei numerosi affreschi di Ingerio, fra Torre e Dangio, sulle rive della val Soi. La Sant'Anna di Acquacalda benedice i viandanti che arrivano da Disentis.

Il Centro ecologico Uomo-Natura

Nel 1985 un vero e proprio pioniere nell'arte di convivere con la natura, l'ingegner Luigi Ferrari, ex funzionario del Dipartimento agricoltura (oggi Territorio) dà una svolta spettacolare alla storia dell'antico ospizio: nasce il *Centro Ecologico Uomo-Natura*, luogo di incontri, attività didattiche, esplorazioni, confronti sul tema della salvaguardia ambientale. Anche se i ticinesi fanno fatica a rendersene conto (nessuno è profeta in Patria) l'iniziativa di Acquacalda crea un punto di riferimento di interesse europeo ed è davvero in anticipo sui tempi. Con il crescere dell'attenzione dei mass media, stagione dopo stagione il *Centro* propone un calendario ricco di manifestazioni che contribuiscono in modo indelebile (e incontestabile) a formare una nuova cultura fondata su un rapporto armonioso e intelligente fra la specie umana e il resto del pianeta. L'albergo in legno e granito, che attinge dalla propria sorgente, viene dotato di impianti all'avanguardia per la depurazione dell'acqua e di un impianto a energia solare che è valso ad Acquacalda il *Premio Solare Svizzero* 1994. Con un duro lavoro di gestione concreta, amministrativa e di relazioni pubbliche, con un grande sforzo didattico a vantaggio di tutti, il lavoro di Luigi Ferrari ha contribuito a creare una piccola punta di diamante nella nostra coscienza ecologica, è il momento di rendergli grazie, nero su bianco. Quando lo sforzo diventa insostenibile, quando Ferrari, sulla terrazza dell'Ospizio, rivela ai suoi amici pellegrini di essere stanco, siamo in molti a temere che questa bellissima avventura vada a finire nel solito terribile oblio, nella solita insostenibile indifferenza. Non potremmo neanche immaginarlo il passo del Lucomagno senza questa sosta, così importante per tutti noi, sulla strada che ci porta oltre, verso il futuro.

Il Centro Pro Natura del Lucomagno

Così, per una volta, possiamo scrivere una bella storia. Dobbiamo intenderci su cosa significa 'bella storia': non necessariamente una storia che finisce bene. La vicenda millenaria dell'Ospizio di Acquacalda, infatti, non è una di quelle storie che devono 'finire bene', ma una di quelle che devono continuare (bene). A cinquant'anni dalla sua fondazione Pro Natura Ticino, organizzazione che conta circa 2000 soci, già proprietaria del laghetto di Muzzano e della palude della Bedrina (Dalpe) acquista questo luogo meraviglioso: l'operazione, decolla adesso, in coincidenza con il nuovo anno, con il preciso intento di valorizzare, migliorare e proiettare verso il futuro tutto quanto è stato fatto finora. Il nuovo centro nasce per essere luogo di educazione ambientale, un contributo concreto alla valorizzazione della valle di Blenio, un punto di accoglienza del futuro Parco Adula. Il successo di questa 'avvincente avventura' non dipende solo da Pro Natura, avverte il direttore della sede ticinese Luca Vetterli, ma anche, anzi, in larga misura, dal sostegno che il Paese vorrà dare. La fondazione ha stanziato per il cinquantesimo un primo contributo a fondo perso. Con il motto "ogni franchetto vale" Pro Natura ha aperto una raccolta di fondi attraverso la quale spera di raggiungere il fabbisogno di 1,1 milioni di franchi (vedi www.pronatura.ch, conto postale della Banca Raiffeisen di Olivone: CCP 65-7122-1).



Il futuro inizia adesso

Il futuro è già iniziato con la preparazione di un vasto ventaglio di proposte che sfruttano le tre sale adibite a spazi culturali, l'albergo con le sue 15 camere, il ristorante con osteria e terrazze e il campeggio nella stagione compresa fra maggio e ottobre. Sono previste attività didattiche per scuole e università (scoperta della natura, campi estivi, giornate a tema), e soggiorni di studio anche in collaborazione con istituzioni analoghe. Le attività in natura sono ovviamente il piatto forte del programma culturale del centro: escursioni, seminari di zoologia, botanica, geologia, antropologia, riflessione interiore, energie rinnovabili, astronomia ... Sono previsti anche momenti di incontro con la produzione agricola locale, visite guidate agli alpeggi e atelier pratici come corsi di fotografia, disegno, scultura del legno, a cavallo fra studio, arte e artigianato: non si vive di sole scienze naturali!

Dove ti porta il Lucomagno

Quella del Lucomagno, ci insegna pro Natura, è un'area unica nel meraviglioso panorama alpino, infatti fa parte, con le zone limitrofe di Piora e Dötra, dell'inventario dei luoghi di importanza nazionale. Ai piedi dello Scopi, del pizzo del Corvo, del pizzo Cadrèigh ci sono i pini cembri di Selvasecca, con i loro abitanti alati; ci sono i larici che danno il nome a Lareccio; due zone golenali; estese aree prative; quattro torbiere; una ventina di paludi e

una trentina di luoghi di riproduzione degli anfibi. Come sempre (va detto con orgoglio) un punto forte del paesaggio bleniese è quello delle vie di comunicazione: oltre alle strade sul Lucomagno ci sono 180 chilometri di sentieri, vie di comunicazione che rendono possibile una relazione intima e a dir poco incantevole con la Natura. Vale la pena di sottolineare che il futuro di questo progetto illuminato è legato in modo altrettanto intimo allo sviluppo economico e sociale della valle nell'interesse comune di tutti: viandanti di giornata, turisti alberghieri, abitatori di residenze secondarie, popolazione e attività locali, studiosi e amici dell'ambiente di ogni dove e di ogni età. L'acqua calda di Sant'Anna è per tutti, nelle antiche civiltà indoeuropee così come nella simbologia cristiana simboleggia la vita che scorre e riemerge dall'aldilà come dono divino di Madre Natura, in un ciclo continuo che non dovremo mai distruggere.

Fonti:

Lucomagno (passo del), **Dizionario Storico della Svizzera**, di Sonia Fiorini [<http://www.hls-dhs-dss.ch/textes/i/l8812.php>].

Rossi, Martino, **Dizionario Storico della Svizzera**, di Giuseppe Chiesi [<http://www.hls-dhs-dss.ch/textes/i/l24854.php>].

Il sito internet **www.pronatura-lucomagno.ch**, in particolare l'opuscolo "A un passo da te. Un passo per te" [<http://www.pronatura-lucomagno.ch/files/pdf/flyer.pdf>].

Pro Natura Ticino, numero 26, ottobre 2010, interamente dedicato al centro del Lucomagno.

Il Romanico: arte e monumenti della Lombardia prealpina, di Virgilio Gilardoni, La Vesconta, Bellinzona, 1967. (da **p.313** le citazioni sull'Ospizio di S.Martino Viduale).

Umiliati in **it.Wikipedia.org**.

Toposuisse, mappe 1:25000. Coordinate geografiche dell'oratorio di S.Anna ad Acquacalda, quota 1756 metri; ccs (coord. chilometriche svizzere) x 707058, y 155014. Coordinate GPS: latitudine (N) 46° 32' 16.25710404398", longitudine (E) 8° 50' 3.476767095677".